



**A.I.M.M.F.**

**Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia**

*Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"*

[www.minoriefamiglia.it](http://www.minoriefamiglia.it)

## **Una soluzione è ancora possibile**

*Le ragioni della nostra contrarietà ad alcuni decisivi aspetti di questa riforma del "Tribunale per le persone, per i minorenni e per la famiglia": senza modifiche e senza risorse la sua attuazione al 17 ottobre 2024 costituisce un grave rischio*

Ci sono errori nell'impianto della riforma: non può bastare un solo giudice a decidere dove finora era previsto un collegio di due giudici togati e due onorari esperti nelle scienze umane. I procedimenti sulla responsabilità dei genitori richiedono decisioni tempestive e molto delicate, affidarle ad un collegio costituisce l'unica scelta rispettosa di questa complessità. Ma non è ancora sufficiente: decidere procedimenti, che riguardano bambini in condizioni di serio rischio e sofferenza, richiede la capacità di osservare e comprendere aspetti diversi. Servono non solo competenze giuridiche, ma anche psicologiche, pedagogiche, neuropsichiatriche. Solo un collegio composto da soggetti con competenze sia giuridiche che psicologiche è in grado di tener conto di tanti aspetti diversificati.

*La riforma, per mere ragioni economiche, affida decisioni che incidono pesantemente sulla vita dei minori e dei loro genitori ad un giudice solo e ad una conoscenza non specializzata*

La realizzazione a costo zero di un nuovo ufficio giudiziario che accorpi in sé tutta la materia minorile e quella vastissima del diritto di famiglia, rivoluzionando completamente l'esistente, è l'esempio classico di una riforma approvata troppo in fretta senza prima chiedersi se fosse attuabile e con quali risorse: il dibattito parlamentare che ha introdotto la riforma si è risolto in una discussione di poche ore e non è mai stato preceduto da una seria analisi sulle risorse umane e tecniche necessarie a renderla efficiente. Al contrario: è stata approvata proprio a condizione che non comportasse costi ulteriori.

Procedere comunque, senza avere dato risposte concrete alle moltissime questioni che sono state loro sottoposte, sembra essere l'unica intenzione che i decisori politici sanno esprimere in questo momento. Eppure proprio gli studi effettuati dal Ministero di Giustizia hanno posto in evidenza la necessità di investimenti consistenti: sarebbe necessario l'aumento delle risorse umane nella misura di 292 magistrati, 3388 unità per il personale amministrativo e 65 per il personale dirigenziale amministrativo, cui aggiungere le risorse tecniche e logistiche. Quello



**A.I.M.M.F.**

**Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia**

*Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"*

[www.minoriefamiglia.it](http://www.minoriefamiglia.it)

che sta accadendo è che chi deve allestire i contesti professionali e tecnici che renderebbero la riforma sostenibile indica le condizioni minimali irrinunciabili, ma i decisori politici non ne tengono conto.

*Un'effettiva assunzione di responsabilità in queste condizioni richiede di sospendere un progetto insostenibile per recuperare il tempo e le risorse necessarie.*

Le attuali disposizioni prevedono la realizzazione della parte della Riforma più onerosa, in termini di mezzi, per il prossimo ottobre. Sulla base degli elementi già ora disponibili, è molto probabile che il risultato di una scelta del genere sarà del tutto contrario agli intenti: cancellare un sistema senza avere mezzi e risorse per sostituirlo subito con un altro in grado di funzionare, provocherà il blocco di molte attività, un pesante rallentamento degli interventi, in sostanza un vuoto di tutela per i soggetti vulnerabili la cui incidenza e durata al momento è anche solo difficile prevedere.

Secondo il progetto della Riforma, la giustizia dedicata alla messa in protezione dei minori è sistematicamente connessa a quella di famiglia, che tratta i procedimenti relativi alle separazioni e ai divorzi, come alla competenza del giudice tutelare. La crisi di una parte del sistema non può che tradursi necessariamente in crisi di tutto il sistema, in termini di capacità di trattare i procedimenti, di assumere decisioni, di definire i giudizi. Se il sistema è in affanno, tutto il sistema rallenta.

*E' per questo che siamo convinti che l'attuazione incondizionata della Riforma senza la predisposizione dei contesti adeguati, sia quanto alla modifica della composizione dell'organo giudicante sia quanto alla predisposizione di mezzi e risorse sufficienti, produrrà una crisi non solo della giustizia minorile, ma della complessiva giurisdizione della famiglia e del giudice tutelare*

Roma, 18 marzo 2024

Il Presidente

Claudio Cottatellucci